

L'INTERVISTA / L'UOMO DEL NO

«Ai medici dico: contro la pillola fate obiezione di coscienza»

L'assessore lombardo Colozzi è l'unico dei 5 membri del Cda dell'Agenzia del farmaco ad aver votato contro la commercializzazione della Ru486: «Può essere pericolosa»

Enza Cusmai

■ L'assessore Romano Colozzi, membro del Cda dell'Aifa e assessore alle Finanze della regione Lombardia, è già al lavoro a Milano dopo la maratona notturna romana che si è conclusa con il via libera alla pillola abortiva in Italia. Una scelta approvata a maggioranza dagli altri quattro consiglieri. Con il suo parere contrario.

Assessore Colozzi, è deluso da questa scelta?

«Pensavo ci fosse più condivisione, bisognava ragionare ancora un po'. Più che deluso mi è sembrata una forzatura chiudere così velocemente. Ci sono diversi nodi da risolvere».

Cominciamo dal nodo centrale.

«L'Aifa ha deciso che tutto il procedimento, dall'assunzione della prima pillola all'espulsione del feto, debba avvenire in ospedale entro la settima settimana di gravidanza. Regola che rischia di essere vanificata».

Perché?

«Nessuno può costringere una

donna a rimanere in clinica salvo nel caso di malattia infettiva. Di conseguenza potrebbe assumere la prima pillola e poi tornare a casa ad abortire. Con parecchi rischi».

Quali per esempio?

«Innanzitutto le complicazioni mediche, le emorragie. Inoltre, il nostro comitato scientifico ci ha spiegato che nel caso di un ripensamento dopo l'assunzione della pillola abortiva, il feto può subire danni. Insomma nascerebbero bambini con gravi malformazioni».

Da qui la vostra richiesta di un controllo assiduo in ospedale.

«Assolutamente. Però mi domando se noi dell'Aifa abbiamo il potere di imporre delle regole certe. Insomma, credo che si debba fissare un protocollo molto severo e invito il ministero della Sanità a vegliare su questo fronte».

Viale ha già detto che un aborto entro la settima settimana si può fare anche a casa.

«La sua è una provocazione, ma questo rafforza la mia richiesta: servono regole certe a cui tutte le regioni devono attenersi».

La Lombardia ad esempio, come si comporterà?

«La pillola abortiva tra un paio

di mesi sarà a disposizione in tutte le strutture ospedaliere pubbliche della regione. Però usarla non sarà un obbligo».

Si riferisce ai medici?

«Esattamente. Io credo che nella distribuzione della pillola debba prevalere un'obiezione di coscienza come in quella chirurgica. Nessun medico deve sentirsi costretto a procedere. Soprattutto perché l'aborto chimico potrebbe essere dannoso per chi lo sceglie».

Vuol dire che il farmaco non è sicuro?

«La Ru486 va abbinata ad altri due farmaci che provocano l'espulsione del feto. Il Cts ha consigliato il Misopristolo, però l'Aifa ha deciso che sarà utilizzato il Geneprostop che invece può avere conseguenze maggiormente avverse».

Può causare danni alla salute?

«I tecnici lo sconsigliano ma non dicono perché. E così ho chiesto chiarimenti in sede di Cda. Ma mi è stato detto che il Misopristolo non si può usare perché è commercializzato per un altro scopo».

Allora, visto che un medicinale

non si può usare, se ne sceglie un altro meno sicuro?

«Esatto. E questa fretta di approvare i farmaci mi ha sorpreso. Qui stiamo parlando di medi-

cinali che possono avere degli effetti collaterali. Avrei aspettato a capirne di più prima di dire sì all'aborto chimico».

Il sottosegretario Roccella ha parlato di morti «sospette».

«E io ho chiesto chiarimenti anche su questo, ma mi hanno risposto che quelle segnalazioni non sono significative e che non aggiungono nulla all'istruttoria effettuata».

Non c'è un po' di leggerezza dietro questo sì dell'Aifa?

«È sicuramente stata una decisione affrettata. Qualcuno ha detto che dovevamo mettere un punto fermo altrimenti la ditta produttrice della pillola avrebbe potuto chiedere la commercializzazione in farmacia in fascia C».

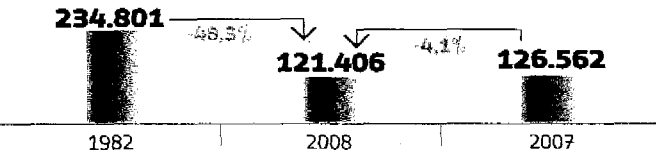
C'è il pericolo di un uso incontrollato della Ru486?

«La circolazione dei farmaci clandestini esiste eccome. E io temo che per molte donne l'aborto chimico possa diventare una pratica ordinaria. Si prende solo una pillola, come nel mal di testa, ma si elimina un bambino».

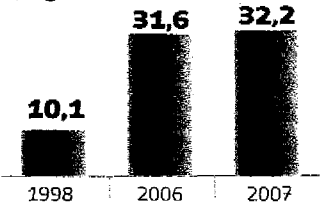
CHI DICE NO ALLA VITA

I dati del ministero del Welfare relativi alle interruzioni volontarie di gravidanza (ivg) nel 2008

Numero ivg per anno



% ivg sul totale



% medici obiettori su totale



Dove di più

Lazio	85,6
Basilicata	84,1
Campania	83,9

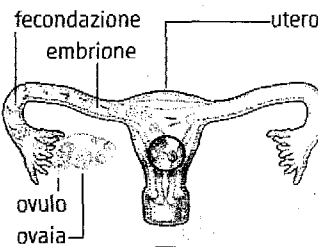
Dove meno

Toscana	29
P. Trento	31,6

ANSA-CENTIMETRI

dati 2008 provvisori - 2007 definitivi

**LA PILLOLA RU 486
 COME FUNZIONA**



EFFETTI

la gravidanza si interrompe

COMPOSIZIONE

mifepristone e prostaglandine

TEMPI

va assunta entro il 49°-54° giorno di gravidanza



Problemi
 Se non si rimane
 in clinica
 si rischiano
 complicazioni



Mercato nero
 Esiste il pericolo
 che circolino
 anche farmaci
 clandestini



Leggerezza
 Decisione
 troppo affrettata
 Si doveva
 riflettere di più

